

lo celato animo malvagio. Di fatti, quelle civili discordie dal saggio Maurizio composte o frenate, e massime quella fra gli Eracleani ed Equileiesi, raccese per opera d' uomini a lui servili, onde levarsi più sicuro despoto sopra popoli tenuti nimicati.

Non contento di stare con sue femmine in vita dissoluta, faceva sopra le donne che gli venivano vedute libidinoso disegno, che studiavasi di attuare per parole e seduzioni d' uomini, avvezzi a porre ogni arte, per quanto vile fosse, in piacergli; ond'erano sovente oltraggiati maritaggi e parentadi. I sensuali vaganti pensieri cacciavano nell' altro vizio dell' avidità del denaro per contentarli; vizio, che facevalo più biasimato; e 'l biasimo, anzi che correzione, era alla sua mala natura acuto stimolo a montare in più superchiantante superbia. Ma sapeva tenere la potestà di modo, che avea reso timidi i Veneziani; i quali, dopo nove anni di tirannia, non osarono negargli la volontà di prendersi a compagno sul seggio ducale il figliuolo Maurizio, che il solo illustre nome dell' avo e ricopritore del tristissimo animo recò su quel seggio. I Veneziani andavano blandendo la tema che aveali resi consentitori, colla speranza di trovare nella medesimezza del nome del nipote un redivivo Maurizio, che almeno temperasse la malvagità del padre; nè guarì andò, che s' avvidero quanto la speranza fosse fallita; poichè dir non sapevano chi de' due nelle rìe opere più intristisse: ond' ebbero a pentirsi e della prima concessione, quale cattivo autorevole esempio, e della seconda, quale sperienza di troppi mali.

Da che i re longobardi aveano preso Ravenna, l' esarchia ed alcune città del romano ducato, e finchè